ANNO XVI. Giovedì, 12 Novembre 1863 N. 312

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spe[illegible] giornale.

Ciascun foglio c[illegible]

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Pinck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 novem[bre]

LA SEDE DEL CONGRESSO

L'imperatore Napoleone non ha indugiato a spedire la lettera di invito al congresso ed a renderla pubblica.

Il principe, che ha riconosciuto come la vittoria debba rimanere all'opinione pubblica, deve cercare l'appoggio di questa per far trionfare la sua proposta.

La forma della lettera non è meno abile del discorso. Essa non offende alcuna suscettibilità, intanto che spiega le ragioni per le quali l'imperatore si fece iniziatore della proposta del congresso.

Ma la lettera, oltre all'invito pel congresso, esprime un voto assai importante, ed è che il congresso si raduni a Parigi.

In altri tempi era argomento di lunghe discussioni e di scambi di note la scelta della città per un congresso. Ora che i rapporti fra' vari stati sono migliorati, che le comunicazioni sono più facili, che niuna potenza osa più manifestar delle pretensioni che sarebbero condannate come puerili vanità, si può esser indifferenti a radunarsi in un luogo anzichè in un altro. Però niun principe o diplomatico avrebbe a far obbiezioni alla proposta di sceglier Parigi a preferenza di un'altra città, presentando essa molti allettamenti senza alcuno inconveniente.

E veramente quali ostacoli potrebbonvi essere a radunar il congresso a Parigi? Le influenze locali? Il timore di accrescer il prestigio dell'impero napoleonico? Queste sarebbero meschine considerazioni, le quali neppure i governi, che non fanno buon viso al congresso, ardirebbero di esporre per non suscitarsi contro l'opinione pubblica.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

OPINIONI DEI GIORNALI

Riassumiamo le osservazioni dei giornali stranieri sul discorso dell'imperatore dei francesi.

Dopo gli austriaci vengono i giornali prussiani.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino lo interpreta in senso pacifico. Ella dice:

La Francia non ha bisogno della guerra: l'opera più urgente per lei sono le riforme interne. Un po' alla volta se n'è convinto anche l'imperatore Napoleone, il quale convoca adesso, se gli riuscirà una conferenza delle potenze, destinata a spegnere tutte le ardenti questioni. Un disarmo generale sarà la felice conseguenza della riuscita di questo congresso.

La *Gazzetta del popolo* dice:

Tutta la potenza della Francia verrà impiegata per tradurre in pratica il programma dell'imperatore.

Diffatti è una necessità che i trattati del 1815 vengano sostituiti da nuove convenzioni per ottenere una pace durevole.

I trattati del 1815 che non ebbero riguardi che per gli interessi delle dinastie, devono cedere ad altri che si preoccupino anche di quelli dei popoli e delle nazionalità.

È certo che l'imperatore dev'essersi in precedenza assicurato dell'adesione di altre potenze al suo piano. Se fra queste potenze non è anche l'Inghilterra, vi è l'Austria senza dubbio. L'alleanza di quest'ultima colla Francia è solidamente conchiusa, ben inteso ch'ella verrà preliminarmente garantirsi un compenso per una parte della Gallizia e per la Venezia che venisse a perdere, non essendole sufficiente il Messico.

La *Gazzetta Crociata*, ugualmente, opina che:

L'imperatore si è assicurato in precedenza dell'appoggio di alcune fra le potenze per sostenere la sua proposta, fors'anche con la guerra.

Le considerazioni dei giornali prussiani collimano principalmente per la contraddizione che esiste fra il loro modo di giudicare il discorso dell'imperatore e quello che già abbiamo esposto ieri dei giornali austriaci.

Anche la *Epoca* di Madrid interpreta in senso pacifico le dichiarazioni dell'imperatore, quantunque tema lo scoppio di una guerra se le altre potenze non faranno ragione ai giusti sentimenti di Napoleone III; e conchiude facendo voti perchè la Spagna dia loro il suo appoggio.

Lo *Czas*, giornale di Cracovia, constata l'immenso effetto che il discorso dell'imperatore dei francesi ha prodotto in Polonia. Invitando le potenze ad un congresso in nome della giustizia e della riconciliazione, Napoleone III sforza i governi a seguire la sua generosa iniziativa o a confessare delle mire egoiste.

Sarebbe la gloria del secolo se il pensiero manifestato nel discorso imperiale fosse seguito largamente e francamente dai sovrani d'Europa; malauguratamente, la esperienza del passato fa dubitare della efficacia e della riuscita di questa impresa.

Per quanto concerne la Polonia, è permesso di affermare che non sono tanto i nostri destini che dipendono dall'Europa, quanto i destini liberali e la civiltà dell'Europa dipendono dallo scioglimento della questione polacca. La Polonia in ogni caso, sarà fedele fino all'ultimo alla propria missione.

LA TARIFFA DEGLI ZUCCHERI

Alcuni giornali hanno mosso appunto al governo per avere tentato di definire, che cosa debbasi intendere nei riguardi della tariffa daziaria per zucchero raffinato, che cosa per non raffinato.

Si direbbe, che il ministero abbia fatto tale tentativo per un certo vezzo scolastico di definizione, anzichè per provvedere ad una pratica necessità. Eppure tutte le legislazioni straniere son lì per attestare, che il bisogno di stabilire quale sia lo zucchero da trattarsi come raffinato e quale quello da trattarsi come non raffinato ha preoccupato tutti i governi, che hanno come noi dazii diversi sulle due qualità.

È mestieri intendersi una buona volta.

Non vi ha qualità di zucchero, per quanto raffinato, che non contenga qualche parte di materia eterogenea. Se per raffinato si fosse dovuto intendere una qualità scevra affatto di tali materie, tanto sarebbe valso cancellare dalla tariffa la categoria dei raffinati. Se per contro si fosse dovuto tassare col maggiore dazio qualunque qualità di zucchero avesse subito un principio di raffinazione, si sarebbe cagionato un inconveniente anche più grave, perchè risolventesi in un'ingiustizia. Vi sono infatti qualità di zucchero, che hanno subito un processo di raffinazione, le quali in apparenza, in bontà, in valore stanno al dissotto di altre qualità non raffinate.

In tale stato di cose era opportuna una decisione, tanto più, inquantochè nel fatto senza norme comuni le dogane procedevano nella applicazione della tariffa in modo diverso nelle diverse provincie, dandosi in ognuna la prevalenza alla spiegazione, che più avvicinava le preesistenti consuetudini.

Non si sarebbe sfuggita la difficoltà prendendo per base unicamente i caratteri ficici esterni, il grado cioè di cristallizzazione, il colore, l'odore, ecc. Autorevoli esperienze hanno dimostrato, che la cristallizzazione ed il colore non seguono sempre, e nella stessa misura, la gradazione della raffinazione. Inoltre le stesse qualità di zucchero non presentano sempre le stesse quantità di materie eterogenee. Si ebbe, a cagion d'esempio, che un *primo Pilé d'Olanda* assoggettato ad analisi chimica presentò maggior quantità di tali materie d'un *secondo Pilé* di altra fabbrica.

L'unica base vera per la distinzione che si ricercava, sarebbe stata quella di un limite certo di materia eterogenea compresa la glucosa, prima di giungere al quale tutti gli zuccheri dovessero trattarsi come non raffinati, dopo il quale dovessero sottostare al maggior dazio. Ma ad ognuno è chiara la perdita di tempo, e i conseguenti imbarazzi che sarebbero derivati da un tale sistema esclusivamente applicato.

Il temperamento maturato dal ministero ci sembra debba afferrar la difficoltà nel suo vero nodo. Fondare la distinzione sulla quantità di materia eterogenea presente, come criterio assoluto per la tassazione, somministrare alle dogane alcuni dati per una classificazione economica nella maggior parte dei casi, ecco l'unico mezzo di provvedere alla avvertita necessità senza lesione della giustizia. E questo fu il mezzo che il ministero si è prefisso di adottare.

Il dubbio poteva esistere sul limite da fissarsi. In Francia si ha l'uno per 0|0 di materia eterogenea esclusa la glucosa, non l'acqua.

Ma fissandosi in Italia lo stesso limite si sarebbero fatti rientrare tra i raffinati qualità di zucchero, che avevano fino allora goduto del trattamento più mite. Sarebbersi contrariati i voti ripetutamente espressi da molte Camere di commercio, le quali additavano nella soverchia imposizione dello zucchero il maggior fomite allo imperversante contrabbando.

Il governo pertanto ebbe pel momento a dichiarare, che non dovessero considerarsi come raffinati gli zuccheri, che contenevano cinque millesimi o più di materie eterogenee e di glucosa. Questa norma fu data a tutte le dogane; ma siccome tanti sono i giudizi, quanto le teste, ed in questo caso aggiungeremo quanti gli occhi, così pur troppo le intenzioni del ministero, le sue istruzioni uniformemente impartite non vennero che difformemente eseguite.

Le ulteriori disposizioni, frutto di continuati studi, dovranno partire da questo principio, che, se è indubitato, che l'unico criterio giusto, inconcusso, incontrovertibile è quello per cui si determina il grado di raffinazione dello zucchero dalla maggiore o minor quantità di materie eterogenee, sussiste però dall'altro canto, che il commerciante ed il verificatore della dogana non possono ognora avere ai fianchi un chimico per istituire l'analisi scientifica.

Il ministero è di ciò persuaso. La Direzione generale delle gabelle è desiderosa, quanto il commercio, di eliminare ogni incertezza nella applicazione della tariffa daziaria, nulla essendovi, che più inceppi l'azione amministrativa; e sappiamo che per fare sparire gli inconvenienti, che si connettono colla distinzione attuale di zucchero raffinato e non raffinato si sta allestendo un progetto di legge da presentarsi al potere legislativo, che è il solo, che possa provvedervi radicalmente. Si è intanto dalla medesima istituita a Genova una Commissione incaricata di applicare in concorso dell'autorità doganale la tariffa nei casi che presentano maggior incertezza.

Il governo ha provveduto adunque e sta provvedendo alle necessità urgenti: il potere legislativo avviserà alle disposizioni che sono di sua competenza, ch'esso solo può prendere tutela degl'interessi generali.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Venezia 3 novembre:

Il presidente del tribunale signor Cattaneo continua a infierire contro le due prigioniere la contessa Comello e Leonilde nob. Calvi. La prima rifiuta di profittare della solita licenza di ricevere le visite dei conoscenti e della famiglia, una volta alla settimana e per un'ora, dacchè contro la signora Calvi si adopera ogni sopruso e si interrompono le visite alle persone che riceve dopo una mezz'ora, ostentando premura di osservare gli ordini superiori e lagnandosi per soprappiù dei colloquii troppo lunghi.

La polizia non manca mai a se stessa e quando trova stromenti così docili come il Cattaneo, sa farsi valere. Ora è priva di un campione, quel Marco Lanza, che la serviva così religiosamente, e che andò a dirigere la *Gazzetta di Verona*. Dicono essere intendimento degli otto vescovi famigerati della Venezia di togliere la scomunica a quel giornale, ora che la polizia se ne impadronì. Certo che l'aver fatto credere che Perego sia morto convertito, ne è il primo passo.

Si vende dal libraio clericale signor Milesi un libricciuolo, dove l'insulto più triviale si affratella con inaudite scipitaggini: *L'anticristo Renan e le sue bestialità*, e infine è inserita la ritrattazione del cav. Perego e la lettera di Canossa che la accompagna e fa mostra al mondo cattolico di questa pecorella smarrita ritornata all'ovile dopo tanti errori fra i repubblicani del 1848, i codini dell'Austria, i liberaloni del Consiglio dell'impero e i nemici di santa madre chiesa. Nel libretto, di cui vi diedi il titolo anche troppo caratteristico, si prova con ragionamenti del tutto cattolici che la *Vie de Jésus* è un romanzo bizzarro e stomachevole (pag. 4), è un infelice parto di insigne (!) apostata (id.), e il Renan è uno sciocco e perdette il senso comune (nota a pagina 12) «e gli vien secondo nelle lotte con« tro Cristo, gli è amico, commilitone, fra« tello (pag. 51)» indovinate un po' chi? Il Passaglia! Ci vuol proprio senno clericale per fare un fascio di un libero pensatore e di un cattolico fervente. Ma sapete su che si fonda l'autore del libercolo per mostrare l'identità dei contrarii? Gesù Cristo, dice, volle che il papa avesse il potere temporale, Passaglia lo nega, dunque Passaglia nega la divinità di G. C. (pag. 52 e seg.)

Nol credereste, ma come questo v'hanno mille opuscoli altrettanto inverecondi che tendono a pervertire il senso religioso ed il senso comune. A maggiore sciagura s'aggiungono i gesuiti, i quali nella chiesa di S. Samuele si sostituirono, connivente il parroco, al prete Gidoni e istruiscono tutte le sere i fanciulli. Sono quei gesuiti che eccitarono testè il generale Bosco ad arruolare 150 modenesi nella truppa brigantesca al servigio di Sua Santità. Ora il generale Bosco dimora a Vienna e continua ad essere in relazione coll'ex-console Campana e colla compagnia di Gesù. Egli deve aver celati i suoi intendimenti mentre era a Venezia, avendo dato a credere di voler acquistare un palazzo e fatte pratiche per avere nel frattempo una casa in affitto per sei mesi.

Mentre il partito clericale ha il monopolio degli istituti di beneficenza e la società di S. Vincenzo continua a mestare, si aumenta la triste condizione delle classi operaie e degli artisti. A sollevare le prime è per istituirsi una società di mutuo soccorso, e per gli artisti alcuni cittadini avevano pensato di rivolgersi al comune ed al sentimento filantropico degli individui. Il maestro Pietro Tonassi, una celebrità musicale, accolse pel primo l'idea e fu progettato di aprire il modesto teatro S. Samuele a beneficio degli artisti e di chiedere una somma di anticipazione al comune il quale per lo passato si lasciò togliere 27,000 fiorini dal podestà Bembo a satollare l'ingorde brame dell'impresario Gallo. Ma anche questa volta mancò l'accordo e come la fame di Gallo non fosse chiarita i signori Cagnoni, Frelich e Mirco si posero di nuovo fra le sue mani e indirizzarono un enfatico e declamatorio programma ai veneziani perchè si abbuonassero a 30 recite, sicchè l'impresa rimanesse a questi artisti filarmonici, e Gallo desse in affitto il teatro e i più fra quelli che abbisognano di pane dovessero piegarsi alle esigenze di un Gallo. A darvi un'idea dello stile scientifico del programma vi dirò che invitando all'abbuonamento i veneziani è detto: «Siamo sicuri nell'*alta* idea che la *nazione non* mancherà a se stessa.» e facendo il proprio panegirico, rubando il mestiere al podestà Bembo avvezzo a questo genere di eloquenza, annunziano che avranno l'approvazione di ogni cuore veramente italiano e l'elogio di ogni nazione. Vi do per sicuro invece che le *nazioni* non si daranno per intese di quanto sono per fare i signori Cagnoni, Frelich e Mirco e i cuori veramente italiani li disapproveranno per aver ceduto alle arti di Gallo ed essersi diretti contro l'intendimento pratico e dignitoso di Pietro Tonassi, e d'altra parte se, come credo, i sei fiorini d'abbuonamento saran loro dati dai più, il teatro Gallo non rimarrà meno deserto di prima.

P. S. Delle impressioni di viaggio del signor Prevost Paradol su Venezia avrei molto a dirvi. Inesattezze, asserzioni gratuite e talora false si mescolano con un sentimento d'amore all'Italia. Come si possa fare gli elogi del militare mentre il processo di S. Giorgio prova il contrario, io non lo capisco e preferisco agli entusiasti d'Italia che non ebbero tempo di studiarla, i severi apprezzatori delle cose nostre Martin, Rey, Mazade, Monnier, ecc.

Scrivono da Patti, 29 ottobre:

Il deputato professore Michele Bertolami, prima di ritornare a Torino ha fatto una visita a' suoi elettori di Patti, che gliene avevano espresso l'amorevole desiderio per organo del loro municipio.

Le liete accoglienze, anzi l'affetto col quale i cittadini d'ogni ordine hanno circondato la breve sua

dimora di due giorni, dopo due anni di assenza, sono state non solamente figlie di quella simpatica devozione che le popolazioni sentono sempre per le anime oneste, soprattutto trattandosi di uomini politici, ma sì ancora per testimoniargli l'approvazione intera che gli elettori di Patti danno alla condotta tenuta sempre dall'egregio loro rappresentante.

E infatti una gran temperanza d'idee prevale in Patti: qui non si sa che cosa siano partito d'azione, mazziniani, autonomisti e clericali; e comecchè clericali ci siano, sono eglino stessi così riguardosi da non aver mai dato occasione a scandali e garbugli. Noi vogliamo la monarchia costituzionale concordemente, quella forma cioè, la quale sola può condurci al compimento dei nostri destini, come sola ha saputo condurci al punto di sentire la dignità di uomini e cittadini italiani.

Dicano, schiamazzino a loro posta gl'impresari di straordinaria felicità umana, e con essi quei liberali nervosi, i quali, pur mostrando di piangere sulle sorti dell'Italia nostra, le compromettono per quanto è in loro rendendo più difficile l'opera del governo; noi staremo saldamente attaccati alla monarchia, rappresentata dal migliore dei Re, che è a un tempo il migliore dei cittadini. Tanto progresso morale è prova del lavorìo compatto che i migliori cittadini pattesi hanno perseverantemente messo in opera per impedire deviazioni possibili in paese meridionale, mobile di fantasia, inesperto di vita pubblica. Nè il progresso materiale di Patti è meno osservabile. Si nota nella crescente popolazione un risvegliamento, un agitarsi anche indistinto, che è vita intellettuale, è attività industriale, è insomma gara ed aculeo ad osare, a confidare nelle forze proprie, a renderci degni delle nuove sorti. E di questo progresso, ch'è l'elogio più eloquente delle nuove istituzioni, i cittadini che han prodigato tante onoranze al loro amato rappresentante sono stati ben lieti di offrirgli il consolante spettacolo, certi che niuna cosa ad un'anima veramente italiana sarebbe stata più cara.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I proventi della Direzione generale del demanio e tasse pel mese di settembre presentano un sensibile aumento. Essi si dividono come segue fra le varie provincie:

	1863	1862
Piemonte	L. 2,135,097 11	L. 2,196,696 99
Lombardia	» 1,241,482 61	» 1,090,686 75
Emilia, Marche, Umbria	» 1,649,036 21	» 1,280,198 20
Toscana	» 1,183,840 46	» 1,030,989 75
Napoli	» 2,472,239 18	» 1,813,500 24
Sicilia	» 1,477,441 13	» 896,292 84
	L. 10,159,136 70	L. 8,308,364 77

Ne risulta l'aumento di L. 1,850,771 93, a cui parteciparono le varie provincie, meno il Piemonte, che presenta la diminuzione di L. 61,599 88.

L'aumento principale è del lotto che diede lire 3,047,898 contro L. 2,439,085 nel 1862, d'onde la differenza in più di L. 608,813. Ne' prodotti del lotto concorrono le province nel seguente ordine: Toscana L. 365,022, Sicilia L. 456,324, Lombardia L. 495,914, Napoli L. 1,028,282, Piemonte L. 405,223, Emilia, Marche, Umbria L. 297,131.

I prodotti de' primi nove mesi sono:

Pel 1863	di L.	88,500,952 35
Pel 1862	»	75,352575 56
Aumento	L.	13,148,376 79

I principali prodotti sono: Lotto L. 27,981,515; tassa di registro L. 17,351,584; carta bollata L. 10,465,778; rendite del patrimonio dello stato L. 9,897,068; diritti di successione L. 7,964,023; tassa di manomorta L. 1,136,671; tasse ipotecarie L. 1,967,768; diritti giudiziari L. 1,563,829; bollo straordinario L. 1,143,711; licenze di caccia lire 1,137,047. Tutti gli altri rami di proventi producono ciascuno meno di un milione.

Il più notevole nel prospetto si è l'aumento dei prodotti delle tasse di registro, sebbene siano ancora assai al disotto della somma calcolata nel bilancio attivo, per cui da questo lato si avrà non piccola deficenza.

COSE MILITARI

Le pensioni degli ufficiali

Ci scrivono:

Il ministero deve certamente e necessariamente per atto di giustizia proporre al Parlamento la riforma della legge sulle giubilazioni militari o proporre un aumento per coloro che per infermità, per ferite, o per lunghi anni di servizio, sono obbligati a ritirarsi dal medesimo; e davvero ci stupisce che il governo non veda che per far amare la vita militare e la carriera delle armi e farvi accorrere volonterosa la gioventù il miglior mezzo si è quello di ricompensare degnamente quelli che vi spesero la più bella e miglior parte della loro esistenza accordando loro in vecchiaia, quando se ne ritirano storpi, malconci e pieni di acciacchi, riguardi, onori e conveniente agiatezza.

Ma intanto che il detto ministero sta indugiandosi a tale riguardo, non sarebbe egli bene che gli uffiziali, per quanto sta in loro e nello stretto limite dei loro mezzi, pensassero a migliorare la propria condizione per quando saranno giubilati?

A ciò pare che sarebbe grandemente adattata una retribuzione mensile proporzionata allo stipendio, come per esempio una giornata di paga, degli uffiziali tutti dell'esercito, riuniti, con autorizzazione del ministero della guerra, in associazione pel miglioramento dei giubilati, esclusi però i rivocati e rimandati dal servizio per punizione.

L'idea è tutt'altro che nuova, poichè gli impiegati civili già la trattarono e la misero in pratica e gli stessi RR Principi se non erriamo, si degnarono di approvarla e di associarvisi.

Resterebbe adunque solo che qualcuno dei nostri dignitari volesse farla sua e patrocinarla e propagarla, pubblicando un progetto degli statuti dell'associazione e raccogliendo per mezzo del giornalismo le necessarie adesioni e firme degli uffiziali.

Scrivono da Montevideo, 29 settembre, al *Giornale della Marina*:

Le truppe del generale Flores rimasero per più giorni a solo due leghe dalla città, mentre quelle della repubblica erano due leghe più lontane; il Flores si tenne per varii giorni in tale posizione, in cui vi furono delle scaramuccie dall'una parte e dall'altra con pocchissimo danno, ma dopo tale spazio di tempo, vedendo che la città restava tranquilla, e non operava alcuna dimostrazione in suo favore, come egli si augurava, cercò di allontanarsi, e nell'eseguire un tale movimento la sua retroguardia fu attaccata dall'avanguardia delle truppe regolari ed ebbe delle perdite.

In Montevideo, esagerandosi il fatto, incominciò a circolare la nuova esser giunto dal campo un dispaccio che annunziava una completa vittoria e la totale dispersione del nemico, ed allora i pubblici stabilimenti furono illuminati, le fortezze pavesate, ed il forte principale fece tre salve di 21 tiri; la dimane però la città era di nuovo triste, perchè si seppe non essere vero l'asserto, mentre le truppe di Flores avevano oltrepassato il Rio di Santa Lucia, e trovavansi accampate su quelle sponde, e che le perdite sofferte nell'ultimo attacco erano minime. I banchi, la dogana ed il porto rimasero chiusi nei giorni che le truppe di Flores erano in vista.

Nei giorni surriferiti di esultanza per la falsa notizia sparsasi della disfatta degli assalitori, un gruppo di gente male intenzionata proruppe in grida che ferirono la suscettibilità di alcuni stranieri, fra cui degli italiani che si ritengono propensi al partito rosso, sebbene avessero serbato un contegno strettamente neutrale.

Il regio incaricato di affari italiano si dolse di un tale indegno procedere, con una nota espressa in termini molto concisi, ed il governo non esitò punto a disapprovarlo ed a dichiarare esser pronto a dare le riparazioni che si chiedevano; ed in fatti si procedè ad un'inchiesta. La stampa governativa pubblicò un articolo assai esplicito in proposito, dichiarando che quei gridi erano ispirati dai nemici dell'attualità, e che il governo era deciso a castigare gl'insulti che venissero fatti alle laboriose e pacifiche colonie.

Le condizioni intanto delle truppe e del paese sono molto vaghe, non potendosi contare sulle notizie che circolano per la città, continuando le barricate, sebbene la guardia nazionale non sia più sotto le armi.

Si legge nello stesso giornale:

Notizie giunteci da Gaspè Basin in data del 15 ottobre ci fanno sapere che la R. corvetta italiana il *San Giovanni* lasciava in detto giorno quelle acque accompagnata dai voti dei gaspesiani, i quali inviavano una commissione di scelti notabili a bordo di quel legno da guerra presentando al suo comandante un indirizzo.

Inoltre due ufficiali italiani, i quali si recarono a Quebec, furono stupendamente trattati, e diedero occasione ad un gran *lunch* politico.

Quello che è più rimarchevole poi, si è la dichiarazione fatta dal capo di quel governo in parlamento di essere quegl'ufficiali come rappresentanti la giovine nazione italiana gli ospiti bene accolti dal Canadà, e che ogni spesa di transito incontrata, lor fosse rimborsata.

La prima bandiera italiana comparsa in quelle acque fu generalmente salutata dalla stampa locale, che si attende quanto prima vedere attivato con l'Italia un commercio, che potrebbe riuscire di non poca risorsa alle due nazioni, ed in proposito quel governo spedì al comandante della nave italiana una cassetta di legni del Canadà.

Anche nei paesi circonvicini erasi sparsa la voce dell'arrivo di questo bastimento, ed a Montreal era già pronta una deputazione che si proponeva d'invitare il comandante della corvetta a voler con la stessa giungere sino alla loro città.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1° Un decreto, in data del 25 ottobre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 11 ottobre sulle disponibilità, sulle aspettative e sui congedi degli impiegati civili dello stato.

2° Il regolamento stesso.

3° Un decreto in data dell' 8 novembre (preceduto dalla relazione a S. M.), in forza del quale l'interesse dei Buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare è fissato, a cominciare dall'11 del corrente mese di novembre, al 5 per 0|0 per i Buoni aventi una scadenza di tre a sei mesi, ed al 6 per quelli aventi una scadenza di sette sino a dodici mesi.

Regie poste. La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Col 1° dicembre prossimo venturo saranno posti in vendita e potranno essere usati legalmente i nuovi francobolli, la cui emissione fu approvata con decreto reale del 29 ottobre 1863.

Essi sono di otto specie, cioè: da cent. 1, 5, 10, 15, 30, 40, 60, e da L. 2.

I francobolli attuali continueranno ad aver valore per tutto l'anno corrente, dimodochè nel mese di dicembre p. v. sarà tollerato l'uso promiscuo dei nuovi e dei vecchi.

Col finire dell'anno gli attuali francobolli non potranno più essere adoperati per la francatura di qualsiasi corrispondenza: però durante tutto il gennaio 1864 saranno cambiati con altrettanti francobolli nuovi di egual valore da tutti gli uffizi di posta.

Tutti i possessori di francobolli attuali sono quindi invitati ad effettuare a tempo debito lo scambio dei medesimi, avvertendo che i soli uffizi di posta restano incaricati di tale operazione.

Torino, 9 novembre 1863.

Il dirett. gen. G. BARBAVARA.

Regia Università degli studi di Torino. — Lunedì, 16 corrente, alle ore 11 del mattino avrà luogo l'apertura degli studi nella grand'aula. Il prof. Bosco, dottore aggregato, delegato dalla facoltà teologica, reciterà un discorso sopra l'argomento: *Il cristianesimo e la scienza.*

Necrologia. — Ci scrivono da Vigevano:

Ieri, 8, rendevansi in Garlasco gli estremi onori alla salma del tanto compianto cav. avv. Antonio Cappa, sindaco di quel comune, consigliere provinciale ed avvocato patrocinante, deceduto in età di soli anni 51. Intervennero alle sacre funzioni il prefetto di Pavia che si fece rappresentare, a motivo d'impedimento, dal consigliere anziano della prefettura, il sotto-prefetto della Lomellina, cav. Albenga, ed i consiglieri provinciali ingegnere Angiolini, avv. Cotta Ramusino, avv. Stabilini, cav. Strigelli, avv. Ferrari Trecate, avv. Omodeo e ingegnere Colli Cantone. Anche l'ordine degli avvocati del circondario si fece in tale pia cerimonia rappresentare dagli avvocati Borio e Debenedetti. Vi intervennero pure, oltre l'intiero corpo municipale di Garlasco, la Società degli operai di detto luogo, e tal folla di gente d'ogni ceto e d'ogni condizione da far sempre più conoscere ed apprezzare la grave perdita che si era fatta nell'immatura morte del cav. Cappa. Finite le sacre funzioni della chiesa, tutti i corpi prelodati, il clero, le confraternite ed un'immensa popolazione accompagnarono processionalmente la salma sino alla necropoli per la tumulazione, dove tra le lacrime e le più sensibili emozioni degli astanti, l'ingegnere Angiolini lesse una forbita biografia dell'illustre defunto, tessendone le ben dovute lodi.

Infatti il Cappa, vivente, riportò sempre la stima ed ammirazione di tutti, ed estinto, merita il tributo di una perenne e cara memoria per le sue preclare virtù tanto pubbliche che private, onde ebbe giusta fama di uomo onesto e dotto, e di padre di famiglia amantissimo, come di caldo e sincero patriota. Codesta adunque sarebbe veramente irreparabile aventura, se gli uomini come il Cappa non lasciassero sulla loro tomba una bella e nobile eredità da raccogliere: *l'esempio.* F. B.

Un allievo saltimbanco. Dalla *Sentinella delle Alpi* abbiamo tolta la notizia che un abitante di Alba aveva venduto ad una compagnia di saltimbanchi un suo ragazzo di 10 anni pel prezzo di 100 lire. Ora ci si scrive da Cuneo che il ragazzo di cui trattasi ha 12 anni, che, ripugnante all'istruzione fin dai suoi primi anni, faceva temere di riuscire col tempo un cattivo cittadino; trovandosi colà di passaggio la compagnia diretta da Giacomo Alicati, il giovanetto le prestò dei servigi e s'invogliò dell'arte acrobatica, in seguito di che il capo fecesi a pregare il padre Luigi Alberano, giornaliero e spazzino delle pubbliche vie, a permettere che partisse seco lui, al che il medesimo annuì nel desiderio di vedere il figlio darsi a qualche occupazione e *senz'alcuna mira d'interesse.*

Secondo questa relazione, non sarebbe stata fatta violenza al giovine, il quale forse avrà pensato che è meglio per lui il far il saltimbanco che diventare spazzino.

Mene clericali. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 10:

Monsignor Caccia spedì ai parroci un decreto, con cui proibisce la predicazione a quei sacerdoti che sottoscrissero l'indirizzo Passaglia.

Dicesi inoltre che monsignor Caccia abbia fatto al prevosto di S. Simpliciano forti intimidazioni per distorlo dall'accettare la direzione dell'oratorio di S. Luigi, concessagli da Sua Maestà.

Condanne. Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 10:

Stamane ebbero luogo i dibattimenti in un processo di stampa, contro il gerente dell'*Unità Italiana* Carlo Magoini. Questi venne condannato in contumacia a mesi 6 di carcere ed a L. 1500 di multa.

Spiacevole equivoco. — Si legge nella *Libertà Italiana* di Napoli del 7:

Nella notte dal 2 al 3 una colonna mista del 39° e di volontari della squadriglia di Moiano, Benevento, partiva da quel paese per andare a Bonea.

Verso le 3 antimeridiane giungeva la colonna al suo destino, e postava tosto due sentinelle all'ingresso di Bonea.

Poco dopo vedevano queste avanzarsi pei campi un individuo che nell'oscurità non poteva conoscersi chi fosse ma che pareva armato.

Datogli per tre volte il *chi va là* e non avendone avuta alcuna risposta, le sentinelle si apprestarono a far fuoco, facendogli ancora però ad alta voce altre intimazioni.

Finalmente vedendo che a nulla servivano le loro parole, spararono e quell'infelice cadde col capo trapassato da una palla per cui rimase estinto sul colpo.

Accorsa una pattuglia, con sorpresa di tutti si venne a riconoscere che l'ucciso era il caporale Radaeli Carlo del loro distaccamento.

Si crede che non abbia udite le intimazioni o che non sapendo Bonea occupata militarmente non abbia creduto di dovere essere sollecito a rispondere.

Tale doloroso avvenimento gettò nella piccola colonna una tristezza generale.

Processo e condanna. Leggiamo nel *Movimento* di Napoli del 9:

A dare un argomento di più della necessità che havvi di epurare e riformare il personale della pubblica sicurezza noteremo un fatto scandaloso avvenuto non ha guari in Potenza. Quivi il tribunale militare ha condannato ai lavori forzati a vita il delegato di pubblica sicurezza in Venosa, Vincenzo Guglielmi, come calunniatore, assolvendolo dal carico datogli di manutengolo dei briganti.

Brigantaggio. Leggesi nello stesso giornale:

Nuovi orrori sono stati commessi dal capobanda Canosa, il quale nel giorno 28 dopo aver distrutta la masseria Mattiance e quella di Donato d'Enfemio, al quale ultimo produsse un danno di ben 26 mila lire, e uccise otto infelici cittadini! Fra costoro fu martoriato coi più atroci tormenti un Marcantonio Privinzano ed un sergente di guardia nazionale a nome Ruggiero, commettendo sui loro corpi sevizie da far rabbrividire!

Un lupo idrofobo. Si legge nell'*Osservatore triestino* di 9:

Da Cinquechiese si racconta il seguente tremendo caso, avuto da un testimonio oculare. Passava un villico di Ràcz-Miholàcz in Slavonia per quel bosco, quando fu assalito da un lupo. Il caso volle che l'aggredito fosse munito di una scure, colla quale potè misurarsi nella lotta che si scatenò tra esso e l'aggressore. Dopo un'accanita tenzone con perdita di sangue da ambe le parti l'agricoltore potè cantare trionfo, dando il colpo di morte all'avversario. Carico del suo trofeo il villico ritornò al suo focolaio, ma non andò guari che il povero uomo si sentì preso dalla rabbia. In questo stato furente si slanciò nel paese; nulla meno che 42 persone, venute in contatto sia con lui, sia coll'ucciso animale si trovano sotto cura medica per timore di non cadere vittime del furore della idrofobia.

Veniamo informati che in Napoli circola una quantità rilevantissima di pezze da una lira di *pakfond* argentato coll'impronta della zecca di Milano.

L'imitazione ne è perfetta, ma naturalment il loro peso è inferiore a quello delle monete d'argento.

Il calo è di circa 5 0|0. Avviso a chi tocca

CRONACA TORINESE

Giovedì, 12 novembre, avrà luogo nella chies di S. Francesco di Paola alle ore 11 antimeridian una messa funebre per l'anima della signora Ann Pieri, madre dell'egregio artista drammatico Gi spare Pieri, mancata ai vivi il 22 ottobre nell'e di 78 anni.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato C vile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle dell'*11 *novembre* 1863.

Borde Carlo, d'anni 65, di Brescia; Mazzarel Elisabetta, nata Capra, id. 68, di Pinerolo; Mont celli Giuseppa, id. 65, di Torino; Demichelis Luig id. 73, di Olivola; Masoero Francesca, nata Ba chiero, id. 51, di Montiglio.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

DA TORINO A FOGGIA

L'inaugurazione del tratto di strada ferra da Pescara a Foggia è un fatto compiuto. giova dirlo perchè, se molti dubitavano for mente, sin poche ore innanzi al giorno di nedì, che potesse esser fatta, quasi tutti colo che assistettero alla cerimonia non sanno qu darsi ragione del come abbia potuto farsi.

D'ora innanzi al proverbio, che dice: che vuol la donna anche Dio lo vuole; s necessario lo aggiungere che: quanto vorran i signori Bastogi e Grattoni, la Provviden vorrà bene acconciarsi ad ordinarlo. I gi nali hanno già parlato di un tratto di 10 c lometri di strada improvvisata, della luce lettrica, al cui fulgore lavoravano gli oper fatti venire dall'Italia settentrionale; ma chi fu sul luogo e sentì le informazioni e to con mano lo stato delle cose, la sorpresa cre sempre più.

Però, bisogna confessare, e questo non colpa di nessuno, che la strada testè inaugur meglio che fatta, si può dire quello ch sarti sogliono chiamare *imbastita*: quindi terreno ancora mobile, le traversine oscilla i regoli non ancora assodati e collegati sieme. E basti a mostrarlo che nelle pr tre corse di esperimento, per due volte, locomotiva ebbe ad uscire dalle rotaie, v

scì un'altra volta al secondo viaggio fatto dopo l'inaugurazione, quello appunto che riconduceva a Pescara gli invitati, senza danno però di alcuno, com'è senza colpa, ciò provenendo dall'incompleta stabilità di quei lavori.

Fu collaudata. E noi pensiamo che l'ingegnere, il quale pronunciò l'*admittitur*, abbia dovuto fare un po' come quei confessori, che danno l'assoluzione in *articulo mortis*. È una necessità il darla, quantunque il peccatore non sia forse bene pentito, e frodi certamente la penitenza. Ma veniamo alla festa.

Il convoglio degli invitati partì da Ancona ad un'ora e 15 antimeridiane di lunedì. S. M. il Re, festeggiato lungo tutta la strada, trovò in quella città una calorosa accoglienza. Ancona, illuminata da fuochi del Bengala, presentava, per ragione della sua giacitura, un bellissimo spettacolo. Alle stazioni successive l'accoglimento fu ugualmente cordiale ed entusiastico; e la guardia nazionale passò, parte di essa, la notte, e parte il giorno successivo sotto le armi per rendere gli onori a S. M., quantunque non appartenesse ai paesi attraversati dal convoglio, ma fosse convenuta sulla linea dalle rispettive provincie, consumando in qualche caso sino a quattro giorni in viaggio.

A Pescara S. M. era attesa da S. E. il generale Lamarmora, e da monsignor vescovo e da altri ecclesiastici ed autorità civili, coi quali tutti il Re si trattenne.

La Società aveva fatto predisporre una lauta colezione, a cui tutti gli invitati presero parte, avviandosi in seguito nel rispettivo convoglio sulla strada che dovevasi inaugurare. Dietro questo convoglio veniva quello del Re sino ad Ortona, dove l'ordine della marcia veniva invertito, precedendo cioè il convoglio reale, e susseguendo quello degli invitati.

Dire al vero gli applausi, gli evviva delle popolazioni raccolte lungo la strada sarebbe quasi impossibile. Quegli abitanti avevano tanto desiderio di vedere il Re, che speravano di vederlo tanto nell'uno che nell'altro convoglio, e a quello degli invitati domandavano premurosamente in coro: dov'è Vittorio Emanuele?

Quando il convoglio reale passò a Vasto, vi scorse un drappello di guardia nazionale a cavallo, dal quale si distaccarono otto o dieci cavalieri e si posero a gran galoppo a fiancheggiare il vagone, dove trovavasi S. M. che salutavano coi loro evviva. Perdurarono per due chilometri abbondanti in questa corsa, balzando coi loro cavalli per balzi e dirupi, e talvolta varcando con incredibile destrezza e fortuna il piccolo solco che rimaneva fra le ruote del convoglio e il muro aderente. Da dieci restarono tre, che proseguirono per altrettanto; ma poi da tre rimase uno solo che, montato sopra un bellissimo cavallo, continuò questa corsa pericolosa per sei o sette chilometri, lasciando in tutti quelli che lo videro una grande opinione della bontà del cavallo e della perizia del cavaliero, e porgendo così una spiegazione del come, quando un brigante raggiunge un'uguale perizia e sia montato ugualmente bene, possa render vana la persecuzione delle nostre truppe.

Accedendo al desiderio delle popolazioni, il Re pose piede a terra nelle due soste di Vasto e di Termoli, dove quei municipii avevano preparato sontuosi rinfreschi.

A San Severo la cosa si complicava un po' più, perchè la popolazione poteva venire trattenuta a stento dallo irrompere nei vagoni per vedere il Re.

Ma intanto la notte calava, ciocchè contrariò molto le mire dei signori di Foggia che erano andati allo incontro del Re in isplendidi cocchi. S. M. fece il suo ingresso a piedi in quella città, aprendosi a stento una via in mezzo ad una immensa folla. Egli si recò prima di tutto in chiesa, sulle soglie della quale lo accoglievano il vescovo ed il clero per la cerimonia della benedizione. Dopo prendeva stanza nel palazzo della prefettura. Il pranzo offerto dalla Società delle ferrovie meridionali era stato imbandito nel teatro di Foggia, ed era splendidamente disposto per 400 persone circa. La ricchezza del servizio, del vasellame e la squisitezza dei cibi fecero grande onore a chi diresse questa parte della solennità.

Forse questo pranzo sarebbe riuscito più soddisfacente se vi si fosse pronunciato un qualche discorso. Se non andiamo errati, un brindisi, se non altro, alle gentili signore che dai palchi vi assistevano, avrebbe corrisposto per avventura alle aspettazioni di tutti.

Levate le mense, in brev'ora la sala del teatro ed una del ridotto superiore vennero invase dalle signore, che aprirono le danze, le quali furono onorate dalla presenza di S. M.

Il municipio aveva provveduto di alloggio i forestieri, che trovarono nella cittadinanza di Foggia le più liete ed oneste accoglienze.

Il mattino successivo, alle 7, partendo alla volta di Napoli, S. M. il Re, che nella sua carrozza aveva a fianco il generale Lamarmora, passò in rivista circa 6 mila militi nazionali, che erano schierati lungo la strada ch'Esso dovea percorrere.

Gli invitati ripartirono per alla volta di Pescara, ma la locomotiva, come abbiamo detto in principio, giunta nelle vicinanze del Tortore, uscì dalle rotaie, per cui si dovette inviare in loro aiuto un'altra locomotiva, ciocchè la Società fece con somma sollecitudine rendendo assai mite il disagio dei suoi ospiti.

L'impegno di aprire questa linea nel giorno promesso fu mantenuto, e bisogna tributare le più ampie lodi all'energia di chi diresse ed eseguì i lavori, alla prudenza degli ingegneri e dei meccanici che guidavano le locomotive, se in mezzo a tante circostanze scabrose, la festa si potè compiere, in sostanza, senza inconvenienti.

Il Re, partito da Avellino alle ore 8, arrivò oggi, 11, a Napoli a mezzodì, accolto dalle cordiali acclamazioni della popolazione. Grande entusiasmo. Se il tempo consente, domani, giovedì, vi sarà la rivista navale. Il Re lascierà probabilmente Napoli, il giorno 14.

La Banca nazionale toscana ha portato lo sconto al 7 per 0[0, e l'interesse su gli imprestiti di contro a pegno al 7 1[2 per 0[0.

Ha deliberato inoltre di aprire le casse della Banca ai depositi fruttiferi al 6 per 0[0.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 9 *novembre*.

Pare che il congresso sia cosa più seria di quello che si credesse dapprincipio; e che, se anche non si potrà venire a conchiudere a qualche cosa di buono, si voglia almeno avere le apparenze di aver fatto uno sforzo generoso per la Polonia. Dicesi che l'imperatore Napoleone; prima di devenire a questa proposta, siasi assicurato del concorso di parecchi stati, fra i quali l'Italia sarebbe stata la prima a dare la sua adesione. Sarebbero venute poi la Spagna, la Svezia, la Danimarca, ed anche la Prussia. Quanto al consenso di quest'ultima mi pare poco probabile. Da giovedì in poi quattordici note furono spedite a quattordici potenze invitandole ad aderire alla proposta del congresso; e questi quattordici stati sarebbero: la Russia, l'Austria, l'Inghilterra, la Prussia, la Turchia, l'Italia, il Portogallo, la Spagna, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, la Grecia, l'Olanda e la Confederazione germanica.

Il programma imperiale venne loro trasmesso con preghiera di una precisa e sollecita risposta. Dicesi che l'Austria si trovi molto imbarazzata. Io credo che ella non tarderà ad aderire alla riunione, se veda che molti altri governi l'accettino. Difatti quale pericolo correrebbe ella? Accettando ella almeno vi si troverà rappresentata e potrà intralciare le quistioni e suscitare difficoltà che, lei assente, non sorgerebbero. La Prussia le presterà appoggio essendo questa non meno dell'Austria interessata che certe clausole dei trattati del 1815 non vengano abrogate.

Io credo pertanto che la semplice accettazione della proposta napoleonica non sarà difficile; ma questa non garantisce punto l'esito delle conferenze. Vedrete a quanti e quali scogli si romperanno le trattative. Che dall'urto di tanti e così diversi interessi nasca la guerra è possibile, ma non lo è altrettanto che n'esca l'ordine e la tranquillità.

Checchè ne dica il *Constitutionnel* di stamane, l'anno 1863 non avrà l'onore del pacificamento e della conciliazione, di cui questo giornale discorre. Non è all'amichevole che si possano trattare le questioni di libertà e di nazionalità fra popoli e despoti; ma bensì a colpi di fucile. È doloroso; ma i fatti e gli uomini non si mutano coi semplici desiderii. Democratici, imperialisti, orleanisti, legittimisti, tutti sono d'accordo nel riconoscere nobile e generosa la proposta del congresso, ma tutti del pari ne giudicano un'utopia la buona riuscita.

Il principe di Metternich, che è aspettato qui questa sera, ci porterà forse la risposta dell'Austria, la quale ha già concepito qualche cosa di simile, quando ha convocato a Francoforte i sovrani tedeschi.

Ieri ha attratto la attenzione un articolo del *Mémorial diplomatique* che, com'è noto, attinge a Vienna direttamente le sue ispirazioni. In questo articolo si propugna più che mai energicamente la conservazione dell'alleanza austriaca. Ma se l'Austria acconsente a trattare la questione polacca, s'ella si espone al pericolo che le venga richiesta la Gallizia per ricostrurre la Polonia, bisogna evidentemente che ella ottenga dei compensi da qualche altra parte, senza di che non è possibile il comprendere tanto disinteresse, che è così estraneo ai governi dispotici.

Il *Mémorial* allude a queste guarentigie, che non dice quali dovrebbero essere, benchè aggiunga che tornerà a ragionarne. Alla buon'ora. Quando si parli chiaro, comincieremo a capire il significato delle benevole intenzioni dell'Austria verso la Polonia, le quali, altrimenti, ci faranno sempre sorridere di incredulità.

A quanto si dice, la lettera d'invito dell'imperatore sarebbe concepita in termini assai vaghi, adottati appunto per non suscitare delle inquietudini. Si aspetta di poter leggere quanto prima il testo di questa lettera nel *Moniteur*.

Il Corpo legislativo non si è occupato, sinora, d'altro che della nomina degli ufficii. Oggi però dev'essersi trattato della verificazione dei poteri non contestati. Dalle 40 proteste deposte contro le elezioni, si crede che la metà appena possa offrire occasione a serie discussioni. Si è abbandonata la idea di contestare la validità di alcune elezioni per incompatibilità di funzioni, come sarebbe di direttore di una ferrovia, ecc.

Si sono notati i segni di approvazione dati dal signor Thiers ad alcune parole del discorso del signor di Morny, che si riferivano alle intenzioni concilianti degli *antichi campioni del parlamentarismo*; e quando il presidente del Corpo legislativo ha preso sotto il braccio questo deputato dell'opposizione, e lo ha condotto a visitare la sua galleria dei quadri, si è susurrato che questo vecchio orleanista fosse per disertare l'antica bandiera e passare al nemico; fatto che non potrebbe sorprendere molto per parte dello storico del primo impero.

Posdomani parte per Compiègne la prima serie d'invitati. Di letterati ed artisti, si citano i nomi di Ottavio Feuillet, di Sardou, di Sacy, di David.

Il signor Proudhon sta per fondare una rivista non politica. Egli apparecchia una serie di opuscoli nei quali non risparmierà l'opposizione.

Il *Morning-Post* annuncia che l'imperatore Napoleone ha diretto alla regina Vittoria una lettera autografa contenente un invito formale per un Congresso.

Il *Post* aggiunge che l'Inghilterra non porrà alcun ostacolo al progetto imperiale, ma che le obbiezioni contro il congresso verranno da altre potenze.

— La *Presse* di Vienna annuncia che l'imperatore Napoleone ha diretto una lettera autografa all'imperatore d'Austria per invitarlo ad una unione di sovrani, che dovrebbero incontrarsi a Parigi.

—L'*Europe* di Francoforte annuncia che il ministro francese, signor di Salignac Fénélon, ha rimesso al barone Kübeck, presidente della Dieta germanica, una lettera dell'imperatore dei francesi il quale invita la Confederazione germanica a un congresso europeo a Parigi.

La lettera imperiale verrà comunicata quest'oggi (9) dal signor Kübeck alla Dieta germanica riunita in seduta straordinaria.

—La *Nation* dice correr voce a Parigi che il papa abbia invitato i cardinali a prendere nel Senato la parola in favore della Polonia.

Dalla *Gazzetta ufficiale* di Venezia togliamo il seguente dispaccio telegrafico, in data del 9, da Vienna:

È incerto il giorno della prossima tornata della Camera dei signori. Sono infondate le voci che il principe Metternich debba avere un'altra destinazione, o che al duca di Gramont venga sostituito il conte Walewski. Iersera è partito il conte Appony per Londra.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Parigi, 11. Nelle contrattazioni di ieri sera la rendita italiana era nuovamente salita a 73 20.

Il *Moniteur* pubblica la lettera dell'imperatore d'invito al congresso.

L'imperatore domanda ai governi europei che «non attendano che avvenimenti subitanei e irresistibili, turbando la serenità del nostro giudizio, ci trascinino nostro malgrado per opposte direzioni.

« Chiamato al trono dalla provvidenza e dalla volontà del popolo francese, ma allevato alla scuola delle avversità, mi è forse permesso meno che a qualsiasi altro d'ignorare i diritti dei sovrani legittimi e le aspirazioni dei popoli. Io sono preparato a portare nel Consiglio internazionale lo spirito di moderazione e di giustizia che è l'ordinario attributo di coloro che hanno subito tante prove diverse.

« Se io prendo l'iniziativa in una simile trattativa non cedo già ad un moto della vanità, ma siccome sono il sovrano al quale si attribuisce il più dei progetti ambiziosi, voglio provare con questo passo franco e leale che mio unico scopo è di arrivare senza scosse alla pacificazione dell'Europa.

« Se la mia proposta è accolta, vi prego di accettare Parigi come luogo di riunione. L'Europa vedrebbe forse qualche vantaggio in ciò, che la capitale donde partì tante volte il segnale dei torbidi, diventasse la sede delle conferenze destinate a porre le basi della pacificazione generale. »

Bruxelles, 10. Il re aperse le Camere; fece un discorso non politico, ma tutto d'affari; annunziò un nuovo ribasso in certi diritti di dogana.

Berlino, 10. Telegrammi da Varsavia recano che, il corpo di Czachowski fu disperso.

Avellino 10, *ore* 10 *pom.* S. M. è giunta ad Avellino alle ore 9 1[2 pom. Fu salutata lungo la via da vive acclamazioni. La città è imbandierata e illuminata. La devozione dei cittadini si manifesta con entusiasmo immenso, con bande musicali, tripudio e gioia indescrivibile. S. M. alloggiò nel palazzo della prefettura. Ricevette il municipio, le deputazioni del clero, dei professori e alunni del R. liceo e degli impiegati.

Napoli, 11. Questa mane alle ore 10 S. M il Re entrava a Tufino, ove recaronsi ad incontrarlo le autorità civili ed ecclesiastiche della provincia di Terra di Lavoro.

Giungeva alle 10 1[2 a Nola, ove era accolto da numeroso popolo applaudente. Ossequiato alla stazione dal sindaco e dal Capitolo ripartiva per Napoli, ove giungeva a mezzogiorno.

Alla stazione di Napoli stavano ad incontrarlo i RR. Principi, il sindaco e tutte le autorità.

Percorse in carrozza le strade Garibaldi, Foria, Museo Nazionale, Toledo fra gli evviva entusiastici della popolazione affollatissima malgrado la pioggia. Al seguito del corteggio reale erano le Società operaie.

Le strade percorse erano imbandierate; le finestre gremite di cittadini e di signore.

La guardia nazionale di tutta la provincia di Napoli, quella di Caserta e la guarnigione erano sotto le armi.

Arrivato al palazzo, il re si presentò al balcone accompagnato dai ministri. Venne replicatamente salutato dalla folla stipata nella piazza del Plebiscito con fragorosi applausi e con evviva al Re d'Italia.

Parigi, 11. Secondo la *France*, le potenze sarebbero sempre più favorevoli alla riunione di un congresso europeo.

Il *Constitutionnel*, il *Pays*, la *France* e la *Patrie* applaudono alle idee elevate e alle generose aspirazioni contenute nella lettera dell'imperatore

Parigi, 11. È pubblicata l'esposizione della situazione dell'impero.

La parte che riguarda la situazione dei rapporti esteri espone gli avvenimenti che diedero origine all'insurrezione polacca, la quale fu dalla convenzione russo-prussiana trasformata in questione internazionale europea; espone le trattative intavolate dalla Francia colle altre potenze e colla Russia, su questo argomento; termina dicendo di non poter credere che l'unione dei gabinetti in un affare così interessante debba rimanere senza risultati. Soggiunge: « Tuttavia noi non pretendiamo d'imporre le nostre soluzioni alle potenze che sono interessate quanto e più direttamente di noi alla definizione delle presenti difficoltà in una questione essenzialmente europea. Non è conforme nè ai nostri obblighi nè ai nostri diritti di affrontare da soli una responsabilità che tutti devono condividere. »

Notizie di Borsa

	9.*bre* 10	9.*bre* 11
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 05	67 30
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . 4 1[2 0[0	94 90	95 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 1[4	91 3[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 40	72 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 50	72 85
Id. id. (*fine corrente*)	72 45	72 75
Prestito italiano	72 50	73 [illegible]
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1078	1095
Id. id. ital.	580	575
Id. id. spagn.	662	667
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	410	412
Id. id. Lomb.-Venete	533	535
Id. id. Austriache	405	408
Id. id. Romane . .	418	407
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

11 *novembre* **1863**

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.	
Consolid. 5 0[0	— —	72 30	— —	72 80	31 dic.
FONDI PRIVATI					
Banca nazion.	— —	— —	— —	1740	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

10 novembre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	72 35
Id. 3 per 0[0 in cont.	45 —
Prestito italiano	73 —

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cinquemin ✠**.

Direttore in Torino Avv. **Donna**.

R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo**.

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1863

Fr. 164,095,757 20 di capitale sottoscritto	Fr. 107,174,454 42 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, *via d'Angennes, N.* 12.

Direttore generale **T. Cloquemin ✠**.

Direttore in Torino: *Avv.* **Donna**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia

al 1° gennaio 1863

Fr. 15,906,669,663 — Capitali assicurati	Fr. 15,309,285 95 Premii a riceversi
Fr. 12,719,149 49 Sinistri pagati	

Libreria GIANINI e C. successori POMBA, via Accademia delle Scienze, 2.

NOUVEL ABONNEMENT POUR L'ANNÉE 1863-64 AU

JOURNAL DES DAMES ET DES DEMOISELLES

ET LA BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

De ce journal il paraît une livraison par mois composée de 32 pages de texte à deux colonnes, gravure des modes coloriée, planche de broderie, de traveaux au crochet et filet, de patron, tapisseries, acquarelle Sepia, fleurs, etc. etc.

Prix de l'abonnement pour Turin . . . Fr. 16
» pour le reste de l'Italie, franco par la poste » 18

La première livraison paraîtra le 15 courant.

PERLES D'ÉTHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

RÉGLISSE SANGUINÈDE PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farm., rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo fenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLEGIO ARALDICO e ARCHEOLOGICO di FRANCIA

STUDIO del sig. **Archambault-Guyot**, procuratore presso il Tribunale civile di prima istanza della Senna, dimorante a Parigi, *rue de la Monnaie*, 10.

Vendita nello studio del sig. Crosse, notaio a Parigi (rue de Grenelle, St-Honoré, 14), col ministero del medesimo e del sig. Lavoignat, pure notaio a Parigi, in esecuzione di sentenza contraddittoria, resa dalla prima Camera del Tribunale di prima istanza della Senna il 23 aprile 1863, registrata ed intimata, come pure di sentenza della prima Camera della Corte imperiale di Parigi, 10 agosto 1863, registrata ed intimata,

Dello Stabilimento conosciuto sotto il nome di *Collegio araldico ed archeologico di Francia*, contenente gli archivi, libri, stampati e manuscritti sulla storia della cavalleria, sulla nobiltà, sull'istoria genealogica, l'arte araldica, stemmi, blasoni, ecc. dipendenti da detto Stabilimento.

E del diritto d'investitura dove si esercita detto Stabilimento, a Parigi, rue Monsigny, 6.

L'aggiudicazione avrà luogo mercoledì 18 novembre 1863, al mezzogiorno, nello studio di detto sig. Crosse a Parigi (rue de Grenelle St-Honoré, 14) sul prezzo fissato dalla sentenza predetta di sessanta mila franchi, oltre le relative spese d'incanto.

Ed in mancanza di offerte, seduta stante, sul prezzo ridotto di quaranta mila fr.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti: 1° al sig. Archambault-Guyot, procuratore a Parigi (rue de la Monnaie, 10); 2° al sig. Pottier, procuratore a Parigi (rue du Helder, 12); 3° al sig. Crosse, notaio a Parigi (rue Grenelle St-Honoré, 14); 4° al sig. Lavoignat, notaio a Parigi (rue Caumartin, 29); 5° al sig. De Givodan, a Parigi (rue Monsigny, 6); 6° al sig. Techener, libraio-editore a Parigi (rue de l'Arbre sec, 52); questi due ultimi comproprietari di detto stabilimento.

Pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA in Firenze.

Opere ad uso delle Scuole

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA compilato da Francesco Ambrosoli. 2a edizione ricorretta ed accresciuta dall'autore. — Sono pubblicati il primo e secondo volume. — Prezzo dei due volumi . . . . L. 6 »

Il 3° vol. sarà pubblicato il 1° di dicembre, il 4° (ultimo) il 1° di febbraio.

STORIA DELLA DECADENZA E DELLA ROVINA DELL'IMPERO ROMANO di Edoardo Gibbon, compendiata da Guglielmo Smith. — Un vol. con carta geografica » 5 »

ORLANDO FURIOSO di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed indice, dal dott. G. B. Bolza. — Un volume . . . . . » 5 »

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. 3a edizione » 3 »

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo 1861). Terza edizione. Un volume . » 5 60

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. Nuova edizione corretta e ampliata. — Un volume . . . . » 5 60

LA FAMIGLIA BOLOGNANI. Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da Lorenzo Neri per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. — Un volume . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di M. Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un Glossario. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata conformemente alla quarta edizione inglese. Due volumi . . . . » 8 »

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di M. Somerville. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta sulla nona edizione inglese . . . » 6 »

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana. Parte I. *Poesie* — Parte II *Prose*. Due volumetti » 3 »

LETTERE di Pietro Giordani, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Filippo Ugolini (Seconda edizione). — Un volumetto . . . . . » 1 50

LETTERE di Torquato Tasso, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un vol. . . » 1 50

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di Carlo Mandosio, nuova edizione con molte correzioni. — Un volume . . . . » 2 »

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al **Portatore**, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e degl'interessi del 5 p. C[0] sulla detta somma dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe	Milano
Fratelli Cataldi	Genova
Emanuele Fenzi e Compagni	Firenze
G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane	Napoli
Lombard Odier e Compagni	Ginevra
Società generale di credito industriale e commerciale .	Parigi

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quota* (*côte*) della Borsa di Parigi.

BINOCCOLI USO MILITARE

Prezzi: fr. 45, 60, 63.

Si spediscono contro vaglia postale per tutta Italia.

FRIES, Ottico di S. M.,

Portici della Fiera, n. 25, *Torino*.

FARMACIA FERRERO già Garbiglietti. **SORDITÀ** Via S. Francesco d'Assisi 13, Torino.

GUARIGIONE COMPLETA

Coll'uso dell'**Essenza Clary**, specifico già favorevolmente conosciuto in Francia ed in Alemagna, si guarisce perfettamente dalla sordità.

Prezzo: **fr. 4** per boccetta.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

MACCHINE PER CUCIRE

per sarti, calzolai, cucitrici in lingeria ed in seterie, ecc., colle quali si forma un punto che non si scuce. — Sistemi Wheeler e Wilson, Thomas e Leroy. — Queste macchine rinomatissime sono rese a domicilio e garantite per 5 anni. Complete cogli accessori, da 350 a 400 fr. — Watson e C., rue Rembuteau, 30, Paris.

Di imminente pubblicazione:

STRENNA DEL COMMERCIO

ALMANACCO DEL 1864

PER GLI UOMINI D'AFFARI

pubblicazione del giornale **IL COMMERCIO**

Fra le molte e svariate materie contiene:
Il Regolamento telegrafico;
Il Regolamento postale;
Il Regolamento doganale;
La tariffa doganale d'importazione e d'esportazione vigente;
Il sistema metrico-decimale con tutte le tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure metriche e i pesi e le misure sin qui usitati nelle antiche provincie, nella Lombardia, Toscana, Romagna, Due Sicilie e viceversa;
Tavole di ragguaglio fra la lira italiana e le monete delle suindicate provincie e viceversa;
I prospetti dei pesi, delle misure e delle monete in corso sulle principali piazze commerciali del mondo, ragguagliate colla lira italiana e coi pesi e colle misure metriche;
Articoli sull'industria e commercio, di politica e di letteratura, scritti da riputati scrittori.

Un volume in-16° gr., di oltre 320 pag.

Prezzo L. 2 50

franco anche in tutto il regno.

Dirigere le domande con vaglia postale affrancato all'Ufficio di pubblicità, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi*, *ipocondria*, *palpitazione di cuore*, *ostruzioni del fegato*, *della milza*, *susurro alle orecchie*, *macchie epatiche*, *catarro di vescica*, *fiori bianchi*, *debolezza di stomaco*, *dolori di ventre*, *menstruazioni*, *gastro-enterite*, *febbri intermittenti*, *indigestione*, *gastralgia*, *nevrosi*, *clorosi*, *metrite*, *flogosi dei visceri*, *adenite*, *affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1[2] scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

DÉPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonia e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5., Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

Farmacia TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIE ***Torino***

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. 2 la scatola.

Bonboni *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. 2 e 4.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.